Anno VI — Venerdì 6 Ottobre 1871 — N. 238

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 5 OTTOBRE

La crisi ministeriale in Ispagna, determinata dal voto che portò Sagasta alla presidenza del Congresso, continua e (secondo un odierno telegramma) porse già occasione a dimostrazioni in Madrid favorevoli al Re ed al Ministero dimissionario. Don Amedeo, conscio nei doveri imposti alla Corona dai principii rigorosamente costituzionali, aderendo ai consigli del neo-eletto Presidente, aveva invitato Espartero a comporre il nuovo Gabinetto; ma quel vecchio uomo di Stato, nella cui vita s'immedesima la storia spagnuola di più di mezzo secolo, non sembra disposto, e per l'età tarda e per la salute incerta, ad assumere cotanto peso. Che se ciò fosse avvenuto, sarebbe stata davvero cosa singolarmente ammiranda il vedere il reggimento della Spagna affidato alle mani di Espartero, mentre, sebbene forse ancora per poco, nelle mani d'un altro vecchio statista, il Thiers, sta la direzione della politica in Francia. Intanto godiamo che i *meetings* che si tennero al Prado e le acclamazioni sotto il Palazzo Reale abbiano serbato un'indole pacifica e che l'ordine non sia stato menomamente turbato. Ciò, ricordando noi quanto avvenne altra volta a Madrid, deve dirsi un civile progresso ed è indizio che non sarà difficile al Re di dare alla presente crisi un esito favorevole.

Gli ultimi telegrammi da Parigi e da Versailles acccennano a nuovi accordi con la Prussia, in seguito ai quali cominciò lo sgombero dei dipartimenti, e jeri le truppe di occupazione erano già in movimento per la partenza da quello dell'Oise. E che accordi sieno prossimi a stabilirsi su altri particolari della quistione militare e finanziaria, lo dimostra l'andata a Berlino del signor Pouyer-Quartier. Dunque, accomodato ogni negozio con la Germania, sarà più facile al signor Thiers d'invigilare l'andamento delle elezioni pe' Consigli generali, e di impedire improvvidi ed intempestivi moti militari. Difatti sarebbe la somma delle sventure che, prima del tempo e della sua maturità, con la violenza si attentasse dai partiti a sciogliere la quistione della forma di governo. E quantunque un telegramma d'oggi ci rechi la smentita del *Journal officiel* alla notizia data dal *Siécle* che alcuni ufficiali al campo di *Satory* abbiano fatto brindisi a Napoleone, l'agitarsi dei Bonapartisti è un fatto innegabile, com'è *innegabile* che eziandio repubblicani, orleanisti, legittimisti e repubblicani con ogni possa s'adoperano per avere per sè l'armata, e prima forse della riunione pell'Assemblea tentare un colpo di Stato. Perciò se il Governo desiderò d'avere le mani più libere, fece ottima cosa, dacchè il suo cómpito sta essenzialmente nel mantenere l'ordine pubblico e nel dar forza alla Legge.

Dal Belgio e da Londra ci pervengono notizie di nuovi indizii dello agitarsi che fa l'*Internazionale, di altre* riunioni di operaj e di quell'aspra lotta che sembra voler continuare tra il Lavoro ed il Capitale E lo stesso accade in alcuni punti della Germania. In un *meeting* socialista, tenuto recentemente a Berlino, vennero pronunciati discorsi veementi, ed un oratore pronunciò le seguenti parole: «L'Assemblea dichiara che la mancanza d'abitazioni e l'aumento degli affitti sono effetti dell'ordine sociale, che permette ai proprietarj di stabili di sfruttare le classi lavoratrici, e che fa sì che l'edificazione di nuove case sia oggetto di una speculazione fraudolenta, anzichè avere per scopo il soddisfare ai bisogni del popolo. L'Assemblea dichiara, in conseguenza, che lo stato sociale democratico, nel quale la proprietà di tutti i beni è comune, ed in cui tutte le corporazioni operaie costruirebbero le case secondo i bisogni del popolo, è il solo mezzo che possa metter fine alla mancanza di case ed alle malattie epidemiche che ne sono conseguenza, mentre gli altri mezzi non sono che palliativi.» I Governi dunque, e più i veri amici delle classi laboriose, devono stare all'erta, affinchè il socialismo non abbia ad inceppare l'azione legale e benifica della civiltà, e gettare gli Stati tra i pericoli della demagogia.

Difatti, se l'Europa trovasi attualmente in pace, nell'intimo della società europea fervono tali dissensi da potére, all'occasione, doventare impulso a nuovi conflitti, qualora a qualche Potenza tornasse conto di profittare di essi per iscopi ambiziosi. E quello ch'è a dirsi singolarissimo, si è il pretesto di tali dissensi attinto (com'usavasi nel medio evo e nel secolo sestodecimo) a disputazioni teologiche. Anche oggi riceviamo telegrammi dalla Germania, e ci dicono che a Darmstadt la riunione de' protestanti tedeschi ha deliberato d'invitare i Governi della loro Nazione a combattere il dogma dell'infallibilità e a scacciare i Gesuiti dal suo territorio, come nemici della moderna civiltà e del pubblico bene. E se badiamo all'energia di tali proteste e proposte, comprendiamo come sia molto seria la quistione religiosa in quel paese. Il che sembra compreso anche nella Baviera, dacchè, astretto dall'opinione della maggioranza, il Governo bavarese deve oggi esporre il suo modo di considerarla con una aperta dichiarazione del suo ministro dei culti alla Camera.

I diari austriaci e della Germania continuano le loro polemiche, che non cesseranno così presto, circa le condizioni dell'Impero austro-czeco-maggiaro. E, tra gli altri, la *Nordeutsche-Zeitung* esprime un dubbio se quell'Impero mantenersi potesse senza l'egenomia dei tedeschi. «L'elemento tedesco (dice quel giornale) si è così spesso e con tanta costanza manifestato come uno dei principali sostegni dello Stato austriaco, dell'idea unitaria in questo impero multilingüe, che non si può pansare, senza timori per la solidità dell'interna compagine della monarchia, alla possibilità che appunto questo elemento venga soperchiato e condannato ad esercitare un'influenza subordinata od almeno non decisiva nello Stato a cui appartiene. La pretesa dei tedeschi di avere parte principalissima nella direzione dello Stato posa su basi molto più profondamente radicate che non siano i paragrafi di una costituzione. Essa è basata sul loro numero, sulla loro intelligenza, sulla loro attività, sulla loro importanza storica nello sviluppo dell'impero. I diritti fondati in tal modo sono industruttibili e non potrebbero venir conculcati da nessuno statuto escogitato dagli czechi o dai polacchi.»

Nostra corrispondenza.

Roma, 2 ottobre 1871.

Anche l'anniversario del Plebiscito celebrossi come un'allegra festa famigliare, di cui parte principalissima fu la solenne distribuzione de' premj in Campidoglio. Vederlo in qual modo parato! Sul loggione dei palazzi laterali sventolavano le bandiere dei Rioni di Roma e sui sedici pilastri gli stemmi delle sedici città principali d'Italia e le bandiere nazionali e comunali. Sul dinanzi del palazzo senatorio ergevasi un gran palco per l'orchestra, in cima e nel giusto mezzo del quale campeggiava l'iscrizione;

AD ESEMPIO
E AD INCORAGGIAMENTO
DEI GIOVANI STUDENTI

Innanzi al palazzo dei Conservatori c'era il palco per le Autorità, che doveano intervenire a cotesta distribuzione, palco guernito a damaschi, sormontato dall'effigie del Re, bel lavoro in musaico, dono del Ministro della Pubb. Istruzione. A un lato d'essa effigie un quadro rappresentante Cornelia che mostra i suoi figli, col motto — *Speranza e vera gloria*, all'altro Orazio condotto a scuola dal padre suo, soscrittevi le parole: — *Amore a lo studio.*

Prima del tocco piazzale, finestre de' palagi, e vicinanze erano così gremite di gente che non si esagera punto se si fa ascendere la cifra degli accorsi ad oltre trenta mille.

Al punto delle due i Ministri Correnti e Ribotty e il Lanza, il Sindaco Pallavicini, l'assessore Placidi, il Gadda, G. Carcano e buon dato di speciali autorità scolastiche siedevano ai loro posti, ed abbelliva il lato destro ed il sinistro una cerna d'elegantissime titolate e signore

Esordì il Sindaco con un suo discorsino, poi lesse S. E. il Ministro Correnti ed in fine il Placidi. Peccato che l'ampiezza del luogo scoperto non permettesse se non di cogliere alcune parole a volo dei tre oratori! Però a conforto si pensava ch'ei sarebbero stampati.

Compiute le letture si cantarono dei versi messi in musica dal M.° Lucilla e intercalati di recitativo. Al che seguiva un fragoroso battimani... Ed ecco incominciarsi quella, che propriamente si dice distribuzione di premj, i quali per le fanciulle consistevano in medagliugze, librettini, costumi, canestrine da lavoro, album, bomboniere; e per i ragazzi in crocette d'onore, libri, buste di compassi ed album di Geografia o di Storia naturale.

E il loro premio l'ebbero anche i giovani segnalatisi nella ginnastica e fu una bandiera nazionale con nastro azzurro, sul quale stampato in argento il nome del premiato. E cotesta funzione si protrasse per circa un'ora e mezzo.

Ed oh! come brillavano gli occhiettini delle fanciullette quando dalla mano gentile d'illustri dame, ricevevano il premio dovuto al loro merito! i maschi con lor brio e disinvoltura a mezzo di personaggi qualificati! E come si leggeva su que' volti ridenti il proposito di continuare nel ben intrapreso cammino!

Padri e mamme erano commossi fino alle lacrime, alunni e alunne di S. Cecilia e filarmonici accompagnati da doppia banda doveano chiudere la solennità. Si suonò prima la sinfonia, poi cantossi il giuramento del Guglielmo Tell ed in fine un Inno, che acclamava all'Italia, al Re, al principe Umberto e alla principessa Margherita, modulazione nell'ultima parte obbligata alla fanfara reale, che si volle ripetuta e che venne l'una e l'altra volta grandemente applaudita.

E su molte case di Roma, non contenti quelli che le abitano del *Sì* dell'anno trascorso, ve lo rescrissero a caratteri majuscoli.

La notte splendida illuminazione e bande civili e militari in varie piazze, le quali come le vie accalcate di popolo e nè un ette in nessuna parte a disturbare la pubblica gioja. Essendomi io trovato in mezzo alla folla posso fare sicurtà che i Romani ne rimasero assai paghi e soddisfatti.

L. C.

Discorso dell'onorevole Correnti

Diamo il discorso pronunziato da S. E. il ministro della pubblica istruzione a Roma nella festa del Plebiscito:

« Da questi luoghi, ove tutto parla di memorie, divenute da tanti secoli parte e sostanza dell'anima umana; in questo momento che un grazioso popolo di fanciulli ci fa con dolce violenza pensare all'Italia di quel secolo, che noi, veterani delle prime battaglie, non potremo vedere; io non ho forza che d'esprimere un sentimento; io m'inchino davanti alla grandezza della nostra patria, davanti alla fortuna dei nostri figli!

« M'inchino e mi umilio. L'umiltà, o signori, è la più naturale e la più facile delle virtù, per chi appena abbia sperienza della vita, e senso delle cose eccelse: e noi, sortiti all'alto ufficio di far rivivere la patria, noi salutiamo riverenti la generazione ben avventurata, a cui toccherà la gloria di farla camminare, pensare e parlare, come noi avremmo voluto.

« Acconciamente, o signori, si è immaginato di celebrare colla festa delle scuole, l'anniversario della restaurata unità nazionale. Così abbiamo voluto ricordare ai figli nostri che nella verità sta tutta la nostra speranza, tutta la nostra forza e anche (lasciate dire a chi non vuol credere) tutta la nostra fortuna. E volesse Dio che riuscissimo maestri non affatto indegni degli italiani futuri!

« Ma dove fossimo trovati disuguali all'ufficio sublime (e in troppe cose sappiamo d'esserlo), queste sante reliquie, che ci circondano, e le memorie immortali, di cui esse parlano, e le immortali speranze ci aiuteranno ad insegnare: memorie e speranze, che, vedute da noi appena per ispiraglio e di traforo quando giovinetti eravamo a gran cura intrattenuti in sulla soglia e fuori degli intimi penetrali del sapere e indugiati in sottilità di parole e in adombramenti di studii, pur valsero ad inspirarci furore d'inclite gesta, e desiderio incessabile di disciplina civile. E codesta disciplina (badatemi, o fanciulli, che avrete ad essere i nostri continuatori e i nostri giudici) non è artificio servile, ma virtù e magisterio di *forza* e di libertà.

APPENDICE

NUOVE LETTERE UMORISTICHE
di un novizio
VII.

Alessandria 16 settembre. — Siamo passati per Tortona e siamo ad Alessandria, ambe città memorabili per la lega lombarda, per la vicina Marengo, la seconda perchè nel 1849 dovette essere data in pegno all'Austria dopo la battaglia di Novara, e perchè nel 1859 era il quartiere generale, donde si archittetarono i movimenti, che fecero a Montebello ed a Palestro presagire dell'esito della guerra. Alessandria è pure un importante quadrivio per le strade che vengono da Genova, da Bologna, da Torino ed ora dall'oltralpe di Francia, da Milano e più tardi dall'oltralpe di Svizzera e Germania. Ci sono città il cui posto è indicato dalla geografia fisica; e forse ci pensavano a questo le città della Lega lombarda, allorchè costruirono Alessandria e la dedicarono a Papa Alessandro III, il quale stava con loro contro all'imperatore svevo, per poscia rappaciarsi con lui, trascurando i suoi alleati. Fu il giuoco fatto da molti pontefici; i quali combatterono coi nazionali gli stranieri troppo potenti in Italia e cogli stranieri ogni città, o principe italiano, che ogni poco avesse dato indizio di levarsi sopra gli altri e di scorgere la Nazione verso quell'unità, che fu virtualmente compiuta soltanto il 20 settembre 1870, quando cioè gli stranieri si facevano la guerra tra loro, e non avevano quindi tempo, nè voglia di farla a noi. Se i fautori del Temporale credessero nella Provvidenza divina, dovrebbero credere anche, che quest'occasione fu da lei in persona apportata all'Italia, affinchè ponesse fine al *regno di questo mondo* del vicario di Chi questo regno per sè non lo volle e lo divietò agli apostoli, ai quali ordinò di non pigliarsi cura, nonchè delle dogane, o del censo della terra e del mercato delle indulgenze, ma nemmeno della saccocia e della borsa per comperarsi il desinare. Secondo lui, che faceva pescare a Pietro dalla parte buona, la provvidenza, o degli uomini, o di Dio, non sarebbe mai mancata per chi avesse insegnato e praticato la dottrina di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come sè stesso. I papi principi questa fede la perdettero, e con essa lo spirito della dottrina di Cristo. Diventarono principi e, sebbene con un postumo decreto infallibili, fecero d'ogni erba fascio per mantenere il loro principato, e soprattutto trovarono un gran gusto a far ammazzare gl'Italiani dai loro dilettissimi figli i Francesi, gli Spagnuoli, i Tedeschi ecc. ed a fare i re assoluti, senza curarsi punto delle opere di misericordia corporali e spirituali.

La Alessandria della Paglia ricorda col suo nome non soltanto il III°, ma il VI° Alessandro; uomo il quale da solo compendia in sè stesso tutti i vizii e tutte le sceleratezze dei tiranni di tutti i luoghi e di tutti i tempi: eppure è venerabile, santo ed infallibile!

Questa tirata mi è venuta in mente perchè ad Alessandria pure ci fanno aspettare per la moltissima gente che di qui viene a Torino; ma pare si decidano a fare un altro convoglio.

— Sento, mi dice il Ledra, che Alessandria sia una delle più vaste ed importanti e difficili provincie del Regno, e che di lì venga ad Udine il nuovo prefetto. Io lo ho per un buono augurio; giacchè uno che ha vissuto in quesla provincia deve anche avere veduto molta varietà d'interessi ed il bisogno di far concorrere regioni diverse nelle imprese di comune utilità, sicchè da tale concorso ne venga il bene di tutti.

— Vedo, caro amico, soggiunse la Pontebba, che tu pensi, oltrechè alla *domo tua*, a quelle tante cose, che sono da farsi nel Friuli, cominciando dalla montagna e scendendo giù all'asciutta ed alla bagnata pianura, alle lagune ed alla marina. Veggo che tu pensi, che quando si parla di *Provincia* si deve comprendere *tutti* gl'interessi di essa e promuoverli armonicamente ed equamente. Partendo da tale punto di vista è facile trovare l'accordo anche laddove ci sono dei dissensi, purchè si voglia realmente il bene del paese, e non si sia mossi da passioni ed interessi e pregiudizii ed antipatie personali.

— Tutto va bene, entro io a discorrere, ma credo che tutto questo non si debba domandare ad un prefetto qualunque, ma bensì al patriottismo, al buon senso, all'onesta ambizione di fare il bene dei rappresentanti della Provincia e dei loro rappresentati che gl'ispirano. Non dobbiamo dimenticare, che è ormai *il paese che governa sè stesso*. Gli elettori fanno il Consiglio comunale e questo il Governo del Comune; essi fanno il Consiglio provinciale e questo il Governo della Provincia; essi pure fanno la Rappresentanza nazionale, e da questa emana il Governo della Nazione. Certo che, se per tali gradi si sale, per i medesimi pure si discende, e che se il *diritto* crea rappresentanze e governi cominciando dal basso e salendo fino a comprendere l'intera Nazione, il *dovere*, venendo giù dal Governo nazionale ai minori Governi armonizza le regioni nella grande patria, le provincie nella regione, i Comuni nella provincia, e nel Comune le diverse sue parti, cosicchè l'unità politica si tramuti in quella unità più sostanziale, che è della politica la maggiore causa e guarentigia ed il migliore effetto nel tempo medesimo.

— Voi, ripiglia la Pontebba, mi fate la teoria del buon Governo; ma sapete che nella pratica le cose non vanno sempre appuntino. Bisogna prendere le cose e gli uomini come sono. Le cose le ridurremo al meglio col tempo, e gli uomini pure. Ora per questo di certo può giovare di molto anche un prefetto, appunto perchè è prefetto e rappresentante del Governo nazionale in una Provincia. Egli, estraneo alle passioni individuali, agl'interessi che fra loro si contrastano, a certi piuttosto pettegolezzi che dissensi reali, vedendo le cose da sè, ascoltando tutte le parti e interrogando e ponderando, e guardando tutto dal punto di vista dell'interesse generale che risulta dalla soddisfazione data a tutti i reali e giusti interessi; egli può di certo con un consiglio, con una parola benevola, con un'intermissione confidenziale, cogli esempi di quello che si è fatto e si fa altrove di bene, mettere molti sulla buona strada e trovar modo che si possano intendere quelli che per urti o sospetti anteriori, od anche per un vecchio allontanamento e per credere in altri intenzioni e fini che non vi sono e non vedere abbastanza nemmeno colla propria intorpidita coscienza, non s'intendono.

« E tutta l'antica Roma dalla sua storia e da queste sue immortali rovine, vi grida che non sa comandare ad altri chi non sa comandare a se stesso: nè sa comandare a se stesso, chi non impara a venerare le sante leggi, della ragione prima nei parenti e nei maestri, poi nelle leggi della patria. Ond'è, che le scuole, a cui vi invitiamo, non vi devono addestrare solo alle arti dello ingegno, ma sì alla paziente virtù della vita consociata e a quell'ordine di libertà dove tutte le forze, che cercano il bene, si trovano incoraggiate di emulazione e d'affetto.

« Ora mi resterebbe la parte più aspettata, più agevole, più desiderata, e per me più cara: la lode a coloro che prepararono le scuole, e a quelli che ben meritarono nelle scuole. Ma questa stessa solennità, a cui assistiamo, è già per sè una lode ed un trionfo. Ed io, seguendo un'antica consuetudine di quei vecchi romani, che temevano l'invidia della fortuna e il fascino dell'orgoglio, mi tolgo per me la parte meno grata, e chiudo queste mie brevi parole, a modo di ammonitore: appena si è data la mossa: e pognamo anche che siasi cominciato bene, la vittoria è di chi finisce bene. Vigilate adunque, serrate le file e serbatevi (vi dico una gran parola), serbatevi degni di Roma. »

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

La *Società per gl' interessi cattolici* accorse al Vaticano, ove 385 giovani appartenenti alla medesima e che sono il fiore dei caccialepri, lessero a Sua Santità l'indirizzo che vi annunziai l' altro ieri. Il papa vi fece la risposta che l'*Osservatore Romano* riporta; ma omettendovi però ogni allusione all'*amnistia preventiva*, perchè quest' amnistia era stata giudicata prematura e *ridicola* da vari cardinali e diplomatici consultati in proposito.

Dopo il bacio dei sacri piedi i caccialepri invece di ritornarsene a casa rimasero a pranzo nel palazzo apostolico.

Essi non furono invitati dal santo padre, ma andarono a mangiare in una delle trattorie, che, come sapete, sonosi stabilite nell' interno del Vaticano per uso esclusivo dei così detti *cattolici*. Non è possibile di descrivervi l' infernale baccano di questo banchetto caccialepresco. All' ombra delle guarentigie i difensori del potere temporale diventarono dei leoni: le grida di *Viva il papa-re* si mischiavano a quelle di *Morte ai buzzurri* ed *Abbasso l'Italia!* Dal posto ove trovavansi questi arrabbiati i loro urli si sentivano al di fuori del Vaticano, ed essi speravano che il partito d' azione li avrebbe intesi ed avrebbero loro risposto con altrettante grida sediziose ed ostili al pontefice.

Ma sia che a quell' ora nessuno passasse sotto le mura del Vaticano, sia che i compari della *Società Alfieri* mancassero all' appello, il silenzio e la solitudine tennero soli bordone alle invettive *cattoliche*.

Tuttavia il Papa, sentendo dal suo appartamento il baccano, mandò l'ordine che stassero zitti perchè voleva riposare.

Fra questi *soci per gli interessi cattolici* era entrato un giovane graduato nella guardia nazionale. Scopertasi la sua qualità, fu cacciato dal Vaticano in un col decurione che gli aveva dato il biglietto per entrare.

— Dalla *Libertà* riproduciamo la seguente circolare che il rettore dell' Università di Roma ha indirizzato a tutti i professori ed impiegati:

2 ottobre 1871.

Sua eccellenza il signor ministro della pubblica istruzione allo scopo di far cessare una delle tolleranze transitorie per questa regia Università, qual'è stata fin qui la mancanza del giuramento di fedeltà al re ed alle leggi del regno, con sua nota del 26 settembre p. p. N. 572, ha disposto che tutti i signori professori ed impiegati appartenenti a questa università, debbano innanzi al sottoscritto prestare il giuramento a cui in forza della legge del 23 marzo 1853, e dell' articolo 30 del regolamento approvato con R. decreto 23 ottobre 1853, N. 164, sono obbligati tutti gl' impiegati dello Stato.

A tal fine è invitata la S. V. illustrissima di favorire in questa sala rettorale nel giorno di giovedì 5 ottobre corrente, alle ore 10 ant. preciso.

Affinchè però ella abbia piena conoscenza dell' atto che deve compiere, si crede opportuno trascrivere la formula:

« Io.... giuro di esser fedele a S. M. il re ed ai suoi reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, e di esercitare le funzioni di.... col solo scopo del bene inseparabile del re e della patria. »

Il Rettore
C. D. Carlucci.

— Leggesi nell' *Italia Nuova*:

Informazioni attinte da fonte autorevole ci assicurano che il consiglio dei ministri, in una delle sue più recenti sedute, ha deliberato di procedere, nonostante qualunque opposizione, alla occupazione dei due monasteri di Sant' Antonio abate e di Santa Teresa in Roma.

Sono due monasteri pei quali già da tempo era stato emanato il R. decreto di espropriazione e per uno dei quali era anche stato già pagato da un pezzo una parte del prezzo. Ma, avendo successivamente un Breve pontificio ordinata la resistenza alla occupazione, questa venne sospesa. Ora per altro è dato ordine di effettuarla anche colla forza, previo unicamente un avviso officioso che a questa ora già dev' essere stato dato e che sperasi basterà al desiderato effetto.

Sappiamo poi che a Roma si parlava della intenzione del governo di espropriare il convento del Gesù, di cui sarebbe tanto utile disporre e per la sua vastità e per la sua ubicazione. Ma, o codesta intenzione non ha esistito, o fu cancellata da qualche recente deliberazione. Crediamo invece che si parli piuttosto di espropriare quanto prima il magnifico convento di Sant' Andrea del Noviziato; e sarà ottima cosa.

— Apprendiamo dal *Journal de Rome* che durante l' assenza del conte d' Harcourt, l' ambasciata francese presso la Santa Sede sarà rappresentata dal conte di Saint-Michel, primo segretario della stessa ambasciata.

Bologna. Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*:

Una bellissima dimostrazione fece iersera la cittadinanza bolognese a S A. R. il principe Umberto.

Sapevasi che egli doveva recarsi al Teatro Comunale, e tutte le vie che mettevano ad esso erano gremite di popolo. Dal Mercato di mezzo alla piazza del Teatro stavano schierate molte migliaia di persone.

S. A. R. si recò al teatro dopo le 9 e dappertutto sul suo passaggio venne salutato da applausi. La bella sala del Bibbiena, illuminata a giorno, era pur essa gremita di spettatori, e nei palchi, di cui crediamo appena uno o due fossero vuoti, stavano le signore in eleganti *toilettes*.

All' ingresso del principe, tutti si levarono in piedi, ed entusiastici evviva e battimani lo salutarono, sicchè per tre volte ei si dovette affacciare al parapetto del palco a ringraziare.

Dopo il quarto atto dell' opera S. A. R lasciava la sala salutato da nuovi e replicati applausi.

ESTERO

Francia. Abbenchè pubblicata dalla *Gazette des Tribunaux*, sembra che la notizia di una commutazione di pena accordata ai condannati di Marsiglia fosse prematura.

Il ricorso di questi condannati deve essere sottoposto all' esame della Commissione delle grazie, nello stesso tempo che quelli dei condannati della Comune di Parigi.

Il nuovo processo di Rossel non dovendo essere giudicato prima di sabato venturo, la Commissione sarà convocata soltanto pel giorno 12 di ottobre, onde verificare simultaneamente tutti i ricorsi di grazia.

— Vennero arrestati in un gran caffè di Parigi due individui che distribuivano clandestinamente circolari dell' Internazionale indirizzate agli operai della capitale. In tali circolari che portavano in testa: *Sezione 18, C di Parigi*, trovansi esposti principii i più sovversivi accompagnati dal consiglio agli operai di « spezzare al più presto i legami che li « uniscono al dispotismo dei padroni e del capitale. »

— A Parigi correva voce che i traslocamenti delle truppe che hanno attualmente luogo, siano cagionati dal timore di veder nascere collisioni fra i diversi corpi dell' esercito. La *Patrie* smentisce tale voce.

— Gli intrighi bonapartisti, dice il *Siècle* si sono estesi perfino alle scuole, ed il signor Simon, ministro dell' istruzione pubblica, fu costretto a minacciare gli insegnanti, che pretendessero immischiarsi nelle elezioni dei Consigli generali.

— La *France* scrive:

Parecchi giornali hanno annunciato che il Governo prussiano avesse offerto la gran croce dell' Aquila Nera al sig. Thiers, che l' aveva rifiutata.

Questo fatto viene smentito; il rifiuto del resto era troppo certo fin da prima perchè l' offerta annunciata fosse probabile.

— Il duca d' Harcourt, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, ha lasciato Roma avendo ottenuto un congedo che deve durare alcune settimane.

Germania. La *Provinzial Correspondenz* annunzia che il *Reichstag* verrà aperto alla metà di ottobre e che la più importante proposta di legge sarà il preventivo pel 1872.

In quest' occasione il *Reichstag* avrà da deliberare per la prima volta sulle spese per l' esercito dell' Impero germanico.

Altre proposte di legge verteranno sulla posizione degli impiegati dell' Impero, sulla riforma del sistema monetario, sull' impiego del danaro incassato a titolo d' indenizzo di guerra e sull' istituzione d' un tesoro dell' Impero pei casi di guerra.

Inghilterra. Il ministro dell' interno, Bruce, ha tenuto un discorso a' suoi elettori di Barrhead, in Iscozia. Dopo aver passato in rassegna i lavori della sessione parlamentare, e insistito specialmente sull' importanza dell' *Army bill*, il Bruce toccò del *bill* per le *Trades Unions* (associazioni dei mestieri); e ciò gli diè occasione di discorrere di un « argomento che ha grande interesse per questo paese, ed ancor maggiore pel continente » cioè la « Società internazionale ». Son noti gli scopi principali di cotesta Società: e il Bruce è lieto di poter dire, che lo scopo di quel gran corpo dell' Internazionale nella Gran Bretagna, non è di effettuare grandi cambiamenti rivoluzionari. Ha delle idee che possono essere non sane — il tempo c' insegnerà se sono sane o no — ma ha il diritto di far trionfare le sue viste, coi mezzi legali e colla persuasione. Sul continente il caso è diverso, e in Francia ed in Germania s' è molto inquieti circa le operazioni della Società La differenza sta in ciò: gli operai della Gran Bretagna dicono: « Noi siamo contenti dell' influenza che esercitiamo nelle elezioni e questa influenza viene rappresentata in Parlamento ». Gli operai del continente, invece, credono che la loro influenza non venga rappresentata nella Legislatura, se essi non fanno una rivoluzione politica. Il loro scopo, quindi, è anzitutto politico. In Inghilterra invece non è così. Certo non si può assistere indifferenti alla lotta tra il capitale ed il lavoro; ma non s' ha da concepirne timore, almeno politicamente.

Svizzera. Si ha da Losanna:

Jeri notte vi furono alcuni disordini in città, i quali diede motivo un articolo della *Gazzetta di Losanna*, che offende tutti i membri della lega e specialmente il Comitato. Si dovettero eseguire alcuni arresti. Courderoi, *maire* e capo battaglione della Comune parigina, sfidò il segretario della Lega Rigondo.

— La *Gazzetta Ticinese* dice che si hanno da buona fonte notizie che assicurano la costituzione della Società assuntrice della costruzione della ferrovia del Gottardo pel giorno 15 corrente.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Canale Ledra - Tagliamento. Il Consiglio Comunale di Udine, con sua deliberazione del giorno 3 corrente, autorizzava la Giunta Municipale all' acquisto di venti Oncie di acqua. Speriamo che questo esempio venga seguito anche dagli altri Comuni, in quanto che ci consta che con una sottoscrizione simultanea anche di poche oncie, si andrebbe a raggiungere la quantità necessaria per assicurare l' esecuzione di questo importante lavoro.

Istituto Gaazini in Udine Avvicinandosi il tempo della riapertura delle Scuole, ricordiamo ai genitori o tutori questo Istituto che nel decorso anno meritò l' approvazione, oltrechè delle Autorità scolastiche, di cittadini distinti e di valenti Professori che lo visitarono ed assistettero agli esami finali.

La scuola urbana di Cividale, all' Esposizione di Vicenza, fu giudicata degna di menzione onorevole per saggi di disegni a mano libera, geometrici, architettonici, industriali.

Casino udinese. Questa sera, venerdì alle ore 8 nelle sale del Casino sono invitati i signori Soci per decidere a sensi dell' art. 5 dello Statuto sull' accettazione di alcune domande di far parte della Società.

FATTI VARII

È uscita la VI. dispensa dell' opera *Istituzioni della procedura civile italiana* dell' Avvocato Antonio de Petris.

Le associazioni si ricevono presso lo studio dell' Autore e dai principali Librai.

Esposizione di Milano. L' introito complessivo dell' Esposizione industriale fu di oltre L. 117,000.

Gli espositori sono in questi dì affaccendati nel ritirare i loro oggetti. Le norme pel ritiro sono stabilite da apposito regolamento. Si è incominciato fino dalla sera del giorno due a ritirare gli oggetti d' oreficeria e le gioie della principessa Margherita.

Gli espositori dovranno aver ritirati i loro oggetti nei quindici giorni immediatamente successivi al termine dell' Esposizione, vale a dire per il giorno 17 corrente.

Non è ancora stabilito il giorno della distribuzione dei premii.

Ferrovia Alpina. La *Gazzetta di Torino* reca:

— Insomma, scappò a dire il Ledra; voi vorreste fare del rappresentante del Governo una specie di sensale del bene.

— Chiamatelo come volete, soggiungo io; ma di certo nessuno farà un torto a chi in quella posizione approfitti della sua autorità e della sua esperienza anche per educare a governarsi da sè coloro che non lo hanno ancora abbastanza imparato. Ed in questo sono d'accordo. Ma vorrei poi, che la persuasione di dover mettere tutta la propria buona volontà nel promuovere gl'interessi comuni, diventasse generale; e che in tempi di libertà e di pubblicità non si trattasse la cosa pubblica nè coi modi di una opposizione rissosa e negativa, nè con quelli dei cospiratori e delle consorterie, nè con quello spirito di gretta località, di campanile, che sarebbe un anacronismo di almeno due secoli e proprio più dei tempi in cui si andava a cavallo, od in sediolo che non di quelli delle strade ferrate.

VIII.

Asti 16 settembre. — Siamo al centro del buon vino. Una volta si celebrava la città di Asti per essere la patria di Alfieri, di quel fiero tragico, il quale di mezzo alle mollezze arcadiche dell'età della cipria (che ora comincia a rinascere) gettò il suo aspro verso e con quella durezza temprò a costumi più maschi i suoi contemporanei. Alfieri era l'uomo della forte volontà. Volle essere scrittore e rifece la sua educazione e preparando una generazione più forte in Italia contribuì al suo risorgimento. Asti ora gode di un'altra celebrità, quella di essere il paese del buon vino, il cui commercio ormai si estende molto lontano. Vedo lì montare il signor Boschiero, il cui vino potete conoscere andando a provvedervene nella bottiglieria sulla svoltata da Mercatovecchio a San Cristoforo. Lo vedremo a Torino.

Il segreto di questo commercio dei vini del Monferrato consiste nel coltivare l'uva nei terreni più adattati a buona vigna, nel coltivare le qualità buone ed in grande quantità, e nel fabbricare vini con qualità specifiche conservate sempre le medesime e non mutandole, se non in quanto si migliorino. Non si sa perchè tutti i colli friulani non possano dare vini da portare nel grande commercio.

—Bravo, sorse qui a dire la Pontebba. Le vostre essenze sono buone, e buone avete e bene esposte molte plaghe per la coltivazione. Siccome una volta o l'altra dovrà essere fatta anche la ferrovia della Pontebba . . .

— Chi sa?

— Chi sa? Io faccio calcolo sul buon senso, sulla giustizia e sull'interesse della gente. E voglio dirvi che la ferrovia pontebbana accrescerà d'assai la cerchia dei consumatori del vino di voi colligiani e pianigiani. Non crediate, che gli adoratori del re Gabrino e bevitori di birra non sieno poi disposti al culto di Bacco. Figuratevi, se dopo che i nostri vicini hanno gustato il vino francese sul luogo non sapranno apprezzare i vini italiani, purchè vengano loro condotti di buona qualità ed a prezzo discreto! Ma il vino bisogna fabbricarlo bene e dargli un nome e qualità che per i consumatori sia sempre quelli.

— Oh! dice il Ledra, figuratevi, se del vino buono non se ne può avere in Friuli! Sentite questa. Un possidente di Cormons mi raccontò, che essendo venuto da lui un agente di una casa vinicola di Bordeaux, gli offerse di vendergli di quel vino a sei lire la bottiglia. Quel signore che si faceva il buon vino da sè, fece portare una bottiglia del suo per confrontarlo e lasciandogli credere che fosse Bordeaux. L' agente lo gustò, e poi: — Ma questo, disse, è molto più vecchio. Io non potrei darvelo allo stesso prezzo. — Ed io, soggiunse il possidente di Cormons, ve lo cedo ad un franco la bottiglia, avendolo fatto su questi colli, — Se è così, replicò l' agente, io non verrò mai più ad offrirvi vino di Bordeaux.

Quel possidente difatti, scegliendo le sue uve, e mescolando con due terzi di *refosco* uno di *corvino* e fabbricando con diligenza il vino, in modo da ottenerlo chiaro, fa qualcosa meglio che il Bordeaux. Se a Cormons ci fosse il signor Boschiero, egli comprerebbe le uve scelte dai coltivatori dei dintorni, e produrrebbe in copia di quel vino. I coltivatori, vedendo bene pagate le loro uve, senza la briga delle cantine, delle botti, delle bottiglie, dei torchi, del commercio, coltiverebbero precisamente le uve richieste. Così, divisa l' opera tra il coltivatore e l' industriale commerciante, come si fa delle gallette, che poi si filano dalla gente che fa il commercio della seta, presto si avrebbe la riputazione, che frutta danaro.

— E la società enologica, che cosa fa?

— Aspetta!

— Notate in taccuino, dice il Ledra, che lungo tutta la nostra strada abbiamo veduto terre abbrustolite dal sole e senza punto di raccolto di granturco, anche peggio che nel Friuli, ma che dal Parmigiano in qua andiamo sempre più vedendo derivazioni di acque, praterie verdi per fresca erba e sorghi ed altri prodotti bellissimi Fate quindi risaltare lo stupore di questi Monferrini, al pari del Lomellini, all' udire, che nel Friuli hanno acque da irrigare tutta la loro provincia, e non ne fanno nessun uso, anche sapendo che in un solo anno pagherebbero col prezzo che avrebbe valso il raccolto, il quale è invece in gran parte mancato, l'intero lavoro p. e. del Ledra-Tagliamento e di qualche altro canale.

— Sarà servita. Aggiungerò, che lungo tutti i letti dei fiumi torrenti cui attraversiamo e che vengono dagli Appennini, ci sono rigogliose boschette di alberi, le cui stanghe serviranno ottimamente per le vigne, assieme alle canne dei tanti canneti, che si veggono in tutti i tratti del colle e del piano più difficilmente reducibili alla coltivazione dei cereali e della vigna.

— Ottimamente: e soggiungete nella chiusa il proverbio: Chi è cagion del suo malo pianga sè stesso. — E questo altro: O! i Friulani viaggiano come bauli, o non capiscono che introdurre una buona usanza dai paesi altrui è un arricchire il proprio.

— E questo ad *usum Delphini!*

— Chiamateli come volete, ma io, a dirvi il vero, darei loro un altro nome.

— Quale?

Siete troppo curioso e linguacciuto; e temo che mi mettiate a male co' miei compatriotti.

— Lasciatela andare, che se danno la passata alle buone cose senza accorgersene, la daranno anche a qualcosuccia di piccante, che vi scappasse detto.

— Siamo presto a Torino!

L' altra mattina aveva luogo la corsa di prova del tratto di ferrovia da St-Michel a Fourneaux.

Vi assistevano, dal lato di Francia il signor Franqueville, ispettore generale delle ferrovie francesi, e i direttori delle ferrovie Parigi Lione-Mediterraneo; dal lato d'Italia l' ispettore tecnico pel traforo, commendator Valvassori.

La corsa che si prolungò fino a Bardonecchia, traversando la galleria in 24 minuti, ebbe esito felicissimo.

— Ci si assicura che la collaudazione del nuovo tratto avverrà il 12, e che l' esercizio dell' intera linea comincierà nei primi giorni della seconda quindicina del corrente mese.

Ferrovia dell'Alta Italia. — *Dichiarazione del peso sui documenti di trasporto.* — Allo scopo di far cessare un abuso fin qui tollerato dalle stazioni coll'accettare a partenza i documenti di trasporto, sia senza dichiarazione di peso, sia con indicazione del medesimo ma sotto la condizione *da verificarsi*, l'Amministrazione si trova in obbligo, a scanso d'ogni contestazione di richiamare il commercio all'osservanza dell'articolo 70 delle vigenti tariffe e condizioni dei trasporti, approvate con R. decreto 26 settembre 1860, in cui è prescritto che per ottenere il trasporto di merci e di altri oggetti, è necessaria la presentazione di una richiesta (bollettino di spedizione o lettera di porto) sulla quale, fra le altre indicazioni da esporsi dallo speditore, deve esservi anche quella del peso.

In conseguenza, la dichiarazione del peso colla condizione da verificarsi o salvo verifica, non potendosi ritenere come una dichiarazione positiva del peso, così le Stazioni rifiuteranno d'or innanzi i bollettini di spedizione e le lettere di porto in cui siasi dal mittente dichiarato il peso condizionatamente, ed esigeranno invece che il peso stesso sia esattamente dichiarato e senza condizione veruna.

Nel caso poi che il mittente, o non fosse in grado di dichiarare il peso con esattezza, oppure preferisse che la pesatura venisse eseguita dall'Amministrazione, e ciò specialmente affine di non incorrere nelle penalità per le false dichiarazioni, le Stazioni accetteranno i bollettini di spedizione e le lettere di porto, ma senza alcuna indicazione di peso, ed esigeranno che il mittente vi faccia invece la seguente dichiarazione: Si domanda la pesatura d'ufficio contro pagamento della relativa tassa.

La tassa predetta (da commisurarsi a sensi dell'art. 83 delle suddette vigenti tariffe, cioè L. 1 50 per ogni vagone, e L. 10 per quintale, pei colli che si pesano separatamente) dovrà esser pagata a partenza, se trattasi di trasporto in affrancato; oppure verrà aggravata sulla spedizione, se trattasi di trasporto in assegnato.

Andranno per altro esenti dalla tassa di pesatura a partenza i trasporti di merci a grande velocità di un peso inferiore a chilogrammi 50, accordandosi esclusivamente per siffatti trasporti la pesatura gratuita.

—

È cominciato l'invio in congedo illimitato dei soldati di 1.ª categoria della classe 1846. Il licenziamento seguirà in tutti i corpi dell' Esercito, ad eccezione dei soldati di cavalleria. Rimarranno così sotto le armi tre classi soltanto: 1847-48 49, alle quali coi primi del 1872 si aggiungeranno i coscritti delle leve 1870-71, classi 1850-51. Fra pochi giorni, i volontari nei vari corpi d'Esercito saranno vestiti della nuova divisa.

—

Medaglia commemorativa Romana. La Commissione pel conferimento della medaglia commemorativa da darsi dal municipio romano a tutti quelli che contribuirono alla liberazione di Roma ha pubblicato quest' avviso:

« Come fu annunziato al publico colla notificazione del giorno 13 febbraio 1871, la Commissione verrà immanchevolmente disciolta col giorno 31 dicembre 1871.

Laonde si fa noto al pubblico che coloro i quali si credono aver diritto a conseguire quella onorificenza, debbano presentare le loro domande, per la terza ed ultima distribuzione, non più tardi del 15 novembre, scorso il qual termine non saranno più ricevute.

Non appena che la Commissione avrà terminato il suo sindacato intorno a queste domande, con altra notificazione sarà avvisato il pubblico del giorno in cui incomincierà l' ultima distribuzione. »

—

Congresso notarile in Napoli. Domenica fu aperto il Congresso notarile italiano. Fu proceduto alla elezione del seggio presidenziale, dopo un discorso pronunziato dal presidente provvisorio sig. Romano. Il seggio risultò così composto: Prof. Gennaro Sciarretta presidente, Giuseppe Filippone vice-presidente, Vincenzo Romano ed Alessandro Venuti segretari. Il presidente definitivo disse poche parole accennando alla importanza dell' uffizio notarile, alla necessità di migliorarlo ed elevarne la dignità, ed allo scopo ed utilità del Congresso.

—

Un tunnel fra Douvres e Calais. Il signor Burnton, ingegnere civile (inglese), crede che dopo il successo del tunnel del Moncenisio, gl'ingegneri d'Inghilterra potrebbero stabilire una comunicazione preferibile a quella ch'esiste fra Douvres e Calais. Se è vero che la distanza è maggiore di quella da Bardonèche a Modane, è certo d'altra parte, che la massa da perforarsi è molto meno resistente. Secondo le investigazioni operate dai signori Hawkshaw Gamond, Branless e Low, essa si compone di un letto continuo di calcarea. Tenendo conto delle difficoltà, un passaggio preliminare potrebb'essere stabilito in due anni. Esso sarebbe il treno desiderato della ferrovia fra l'Inghilterra e le Indie. Senza l'ultima guerra si avrebbe, a quanto crede il signor Bournton, già intrapreso questo lavoro.

—

Medicazione del seme bachi. Il *Corriere Cremonese* riceve da un suo amico le seguenti osservazioni risguardanti la *medicazione* del seme bachi mediante i vapori delle uve pigiate.

« Corte de' Cortesi, 15 sett. 1871.

« La stagione non può essere più opportuna e quindi credo bene farle conoscere quanto segue, sesuaso che vorrà dare un posto nel suo accreditato giornale, non solo, ma anche pel bene della società.

« Quattro anni fa, e precisamente nel 1867, leggeva sul giornale il *Pungolo* di Milano, che coloro che hanno confezionata semente bachi da seta qui in paese quando il tino pieno di uva, questa è nel punto massimo di fermentazione, mettendo la semente, sia poi fatta su cartoni o su pannilini, avvertendo che la semente sia appoggiata sugli acini per 24 ore, se la semente è fatta colle regole prescritte prenda forza e vigore ed assicura il felice esito dei bigatti e si fa una buona raccolta

« Ho voluto farne la prova il primo anno con un' oncia, e la riuscita non potè essere migliore. Colla galletta raccolta ho fatto oncie dieci di semente, le ho messe sul tino anzi le dirò che alcuni del paese me ne hanno data altra; delle mie dieci oncie due le ho tenute in casa, cinque le ho date al signor Scazza di qui e le altre tre al vicario di Bordolano sacerdote D. Agostino Tedoldi, e tanto le mie dieci oncie, come quella datami riusci a meraviglia di maniera che delle due oncie che ho tenute in casa ho raccolti 50 chilogr. di galletta, e così pure quella data al signor Scazza, ed al vicario. Ho fatta anche l' anno scorso, 1870, l' esperienza, ma con maggior onciato di semente, e diede un raccolto soddisfacentissimo.

« Questo è il tempo opportuno di fare la esperienza. Io pubblico quanto sopra, perchè sono già tre anni che ho fatta la prova, e come ho detto con esito felice. La prova costa niente; non si vuol fare in grande, si provi con piccola parte, ed assicuro che l'esito non potrà che essere soddisfacente.»

—

Monumento a Germano Sommeiller. La *Gazz. del Popolo*, di Torino, pubblica il seguente manifesto:

Italiani!

« La Commissione definitivamente eletta per l'erezione d' un monumento all' illustre Germano Sommeiller costituitasi per dar opera senza indugio allo spontaneo e solenne impegno dalla medesima, assunto di fronte a tutte le Società operaie torinesi, appoggiata ed incoraggiata dal Municipio della città di Torino, fiduciosa fa caldo appello a tutti gli Italiani perchè col loro concorso pronto ed efficace rendano possibile e grandiosa la progettata dimostrazione di affetto e stima dell' Italia tutta a quel sommo la cui ferrea volontà, coadiuvata potentemente dalli non meno illustri suoi colleghi, ingegneri Grattoni e Grandis, provò una volta di più come l' ingegno italiano abbia saputo superare ostacoli della natura, che erano creduti impossibili.

« L' opera portentosa del traforo delle Alpi stabilisce per noi Italiani, in chi l' ha compiuta, una gloria patria, ed è, per così dire, al tempo stesso l' apotesi del lavoro, quindi è a voi specialmente

« *Fratelli Operai,*

che la Commissione, composta di tutti figli del lavoro, rivolge la sua parola, onde concorriate col vostro obolo ad onorare il genio, la scienza e l' arte del grande estinto, e con un monumento tramandarne così la memoria ai posteri.

La Commissione

« Negro Ferdinando, presidente — Cassone G. Ubaldo, relatore — Vezzosi cav. Massimiliano, consigliere — Macchi Francesco, idem — Grandis Luigi, Concourda Renato, idem — Tamagno Pietro, segretario. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 ottobre pubblica:

1. R. decreto in data 27 agosto, che approva l'aggiunta all' elenco delle strade provinciali di Trapani della via denominata *Sapone*, che, partendo dall' abitato di Paceco, mette alla nazionale da Trapani a Palermo.

2. R. decreto in data 2 settembre, che regola le concessioni delle rivendite dei generi di privativa.

3. R. decreto in data 26 agosto, che riordina le Camere di commercio di Roma e Civitavecchia.

4. Nomine e promozioni nell' ordine della Corona d' Italia e fra le altre la seguente:

A grand' uffiziale:

Marabotto cav. Francesco, luogotenente generale in ritiro.

5. Disposizioni nel R. esercito e nel ministero della marina.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Londra, 4. La città è allarmata per tristi notizie sullo stato della Regina.

Berlino, 4. L'apertura dell' università di Strasburgo dovette essere diferita.

Pietroburgo, 4. Nei circoli diplomatici si sostiene, che l'intervista di Gorschakoff con Thiers è divenuta nuovamente probabile.

— Si fanno grandi sforzi, in questo momento, per muovere la regina Vittoria d' Inghilterra dal proposito di abdicare in favore del figlio, il principe di Galles, presuntivo erede del trono. I vecchi conservatori temono questo fatto, poichè il principe di Galles non sarebbe alieno di approvare la legge che abolisce i diritti ereditari.

— La clericale *Voce della Verità* dice che il conte d' Harcourt, recatosi a conferire verbalmente col suo Governo, sarà ben presto di ritorno a Roma, con istruzioni che non potranno al certo piacere alla rivoluzione italiana.

— Leggesi nello stesso giornale:

« Alcuni rappresentanti esteri, nel doversi trasferire a Roma per il pronto disbrigo degli affari, hanno premesso a nome de' rispettivi Governi, che ciò non significava approvazione dell' operato del Governo italiano, ed intendevano di non recare pregiudizio alla questione. »

— È giunto a Roma il marchese di Sayve, incaricato d' affari della Francia presso il Re d'Italia. Egli è stato oggi, alle ore tre pom., ricevuto dal ministro degli affari esteri. (*Opinione*).

— Verso il 10 corrente è atteso a Venezia, proveniente da Vienna, S M. l' imperatore del Brasile. Egli si reca direttamente a Brindisi per andare a visitare l' istmo di Suez. Al suo ritorno dall' Egitto, visiterà le principali città d' Italia. (Id).

— I concetti di massima per il grandioso palazzo delle finanze che deve esser costruito a Roma sono stati concertati definitivamente in una sessione tenutasi a Roma, della quale era presidente il comm. Sella. Assistevano alla sessione gl' ingegneri-architetti incaricati del disegno e alcuni capi funzionari del Ministero delle finanze.

—Ai feriti e alle famiglie dei morti all'esercito dei Vosgi il governo francese si è finalmente deciso a far loro giustizia e accogliere le loro istanze per pensione.

Le relative istanze documentate devono essere dirette al generale Bordone in Avignone.

— L' *Italie* conferma che i Ministri tengono frequenti riunioni, nelle quali si prendono in esame le diverse quistioni da sottoporsi al Parlamento appena sarà aperto.

— Lo stesso giornale dice che se nessuna deliberazione fu ancora presa dal Ministero relativamente al pareggiamento delle Università di Roma e di Padova alle altre del Regno, ciò è soprattutto da attribuirsi alla circostanza che uomini competenti hanno manifestato di preferire i regolamenti della Università di Padova a quelli che sono in vigore nelle altre Università. Ciò non di meno crediamo sapere (conchiude l' *Italie*) che il Consiglio superiore della pubblica istruzione si è pronunciato favorevole all' assimilazione immediata delle due Università.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Berlino, 4. La *Corrispondenza Provinciale* annunzia l' apertura del *Reichstag* alla metà d' ottobze.

Monaco, 4. Il ministre dei culti dichiarerà alla Camera venerdi l' attitudine del Governo nella questione ecclesiastica.

Darmstadt, 4. I delegati protestanti approvarono la decisione che tutto il popolo della Germania deve combattere energicamente il dogma dell' infallibilità. Circa i Gesuiti, decisero che il Governo deve proibire l' ordine dei Gesuiti in Germania.

Darmstadt, 4. La riunione dei protestanti tedeschi approvò le proposte dei delegati.

Parigi, 5. Si assicura che in seguito a nuovi accordi furono dati nuovi ordini per lo sgombro dei Dipartimenti.

Parigi, 5. L' *Officiel* dichiara assolutamente falsa la notizia data dal *Siècle*, che parecchi ufficiali a Satory abbiano fatto un brindisi a Napoleone, e che quindi il reggimento sia stato allontanato.

Brusselles, 5. I carrozzai furono invitati ad assistere domenica alla riunione in cui si costituirà la Società della resistenza.

Londra, 5. I costruttori della Clyde ricusano di accettare gli operai scioperanti.

Madrid 4. Espartero ricusa di venire a causa della sua salute. Stamane v' ebbe una dimostrazione di studenti: dopo mezzodì ebbe luogo un *meeting* al Prado. La dimostrazione recossi al Palazzo, acclamando il Re e Zorilla. L' ordine non fu turbato.

ULTIMO DISPACCIO

Londra, 5. Mundella propose che la divergenza fra i padroni ed i scioperanti si sottoponga all' arbitrato di un congresso, nel quale trovinsi in numero eguale padroni ed operaj.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 5. Francese 56.75; fine settembre Italiano 61.10; Ferrovie Lombardo-Veneto 430.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 241.—; Ferrovie Romane 90. —; Obbl. Romane 159.—; Obblig. Ferrovie V.tt. Em. 1863 171.75; Meridionali 185.—, Cambi Italia 4 3/4, Mobiliare 240.—, Obbligazioni tabacchi —.—. Azioni tabacchi 690.—; Prestito 92.75.

Londra 4. Inglese 93 1/8, lomb. —.—; italiano 59.—, turco —.—, spagnuolo 45.5/8; tabacchi 34.1/4 cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 5 ottobre

Rendita	63.73 1/4	Prestito nazionale	81.80
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.14	Banca Naz. it. (nominale)	28.92
Londra	26.65	Azioni ferrov. merid.	410.75
Parigi	104.70	Obbligaz. » »	194.—
Obbligazioni tabacchi		Buoni	495.—
	494.—	Obbligazioni eccl.	84 75
Azioni »	709 50	Banca Toscana	1590.—

VENEZIA, 5 ottobre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.30.—	63.40.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.16.—	21.18.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0—	—.—.—

TRIESTE, 5 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.65 —	5.63 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.45 —	9.42 —
Sovrane inglesi	»	11.90 —	11.88 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	118.25	118.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 4 ott al 5 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior	58.15	57.90
Prestito Nazionale	»	68 30	68.25
» 1860	»	97.25	97.75
Azioni della Banca Nazionale	»	769.—	763.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	288.50	288.20
Londra per 10 lire sterline	»	118.—	117.70
Argento	»	117.75	117.35
Zecchini imperiali	»	5.68 —	5.67 —
Da 20 franchi	»	9.46.—	9.42 1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 5 ottobre

Frumento	(ettolitro)		it. L. 22.46	ad it. L. 23.90
Granoturco nuovo	»		14.58	» 16.40
» vecchio	»		18.30	» 18.83
Segala	»		14.15	» 14.30
Avena in Città	»	rasato	10.40	» 10 55
Spelta	»		—.—	» 25.52
Orzo pilato	»		—.—	» 26.50
» da pilare	»		—.—	» 13.80
Saraceno	»		—.—	» —.—
Sorgorosso	»		—.—	» 7.40
Miglio	»		—.—	» 11.60
Mistura nuova	»		—.—	» —.—
Lupini	»		—.—	» 8.31
Lenti	»		—.—	» 35.50
Fagiuoli comuni	»		22.—	» 22.46
» carnielli e schiavi	»		—.—	» —.—
Fava	»		—.—	» 25.—
Castagne in Città		rasato	—.—	» —.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Altre volte fu scritto nel *Giornale di Udine* su di una vergognosa pendenza tra *S. Giovanni di Manzano e le altre due Frazioni di Villanova e Medeuzza* per un *ponte* sul *Corno*.

Essa sussiste *da 20 e più anni* e finora nessuna delle preposte *Autorità* seppe agire in proposito con conveniente *giustizia distributiva.*

La *Burocrazia Austriaca* a torto od a ragione favoreggiava sempre quelli che erano devoti, come avvenne nel caso presente, per cui innumerevoli reclami furono avvanzati in argomento, ed infinite riunioni consigliari ebbero luogo, i di cui protocolli possono comprovare ad evidenza come la *ragione* e la *giustizia* dovettero sempre *soccombere al capriccio e malvolere* di un partito.

Villanova e *Medeuzza* molto si lusingavano di ottenere col *nuovo Governo*; pur troppo neppure da questo ebbero a realizzare *il loro voto.*

Il fatto si è che fino dal 1848 fu riconosciuta la necessità di questo *ponte*, fino dal 1856 fu redatto il relativo *progetto, fu approvato dalle pubbliche costruzioni* d'allora, fu ammesso dal *Consiglio*, fu sancito dalle competenti *Autorità*, furono eseguite le *stime* dei *fondi* a sede stradale pei due tratti al di quà e al di là del torrente, furono li stessi *occupati e pagati dal Comune*, come a carico del medesimo fu costruita la *strada* con un tombino oltre il torrente.

Tutti questi lavori si collauderono senza erigere il *ponte*, abbenchè incluso nell'istesso progetto, poi si abbandonarono senza mai averne fatto uso per la mancanza appunto di detto ponte; all' indomani del *collaudo il tombino* crollò, ed i due tronchi di strada abbandonati servono oggidì all' uso di vago pascolo frazionale.

Soggiungasi a tutto ciò che le due Frazioni reclamanti contano un censo fondiario pagante le pubbliche imposte di it. Lire 28000 circa su it. Lire 50000 che comprende l'intero Comune, quindi da circa 3/5 della spesa a carico di se medesima.

Non basta, *Villanova* e *Medeuzza* per sottrarsi al giogo di petulante partito e per poter almeno col proprio far fronte all' urgente bisogno reclamarono la separazione del loro patrimonio e spese da quello delle altre Frazioni.

Neppure a questo si è fatto luogo, abbenchè il reclamo fosse firmato dalla maggioranza degli abitanti, che sentono immediato e quotidiano il bisogno di quel *varco*, stantechè la legge vuole che i reclamanti abbiano ad essere non la maggioranza degli abitanti; ma bensì quella numerica dei contribuenti.

Ed il motivo di tanta opposizione? *Un pretesto* per non far *nulla.*

Il *pretesto* accampato dal partito opponente si fu sempre quello delle critiche annate, che giammai permisero al *Comune* di poter sostenere quella spesa. E delle annate critiche ve ne furono, non mai però tanto da non permettere la spesa di it. Lire 7000, dacchè il *Comune di S. Giovanni* fu ognora al caso di poter disporre di una tal somma.

Ma nel mentre si persiste nel pretesto delle critiche circostanze onde protrarre l'esecuzione di codesto *ponte*, viene portato in discussione altro progetto per un *ponte* sul *Natisone* alla di cui costruzione il *Comune di S. Giovanni* dovrebbe concorrere colla spesa di circa it. Lire 20000.

Pel *ponte sul Corno* ogni pratica voluta è passata già da tanti anni in giudicato, e per compierne la sua esecuzione altro non resta che di preventivarne la rimanente spesa di it. Lire 7000 circa.

Per quello sul *Natisone* ancora nulla si è fatto, solo semplici proposte per un Consorzio furono appena iniziate ed ancor queste in contesto tra le Comuni che si vorrebbero Consorziabili; nessun progetto positivo fu redatto nè che altro delle tante ed interminabili pratiche volute per cui molto tempo ancora converrà attendere per l' esito delle medesime. Certo è però che l' approssimativo quoto spettante a *S. Giovanni* non riescirà minore alle it. Lire 20000.

Pel primo di questi due *ponti* non si ammette l' urgenza abbenchè constatata sino dal 1848, si vorrebbe ammetterla invece pel secondo.

Pel *ponte sul Corno* non si può spendere it. Lire 7000 perchè le critiche circostanze del Comune non lo permettono. Si entrò poi spensieratamente e senza alcun reclamo in un *Consorzio* che potrebbe invogliere il Comune in spese oggidì incalcolabili.

Tessuta così la *dolorosa istoria* del *ponte sul Corno* tra *Villanova* e *Medeuzza* in Comune di *S. Giovanni* altro non resta al sottoscritto che sottoporla al verdetto della pubblica opinione affinchè essa abbia a pronunciarsi se ancora nell' anno di grazia 1871 possono tollerarsi tante incoerenze e tanto egoismo a danno della maggior parte dei contribuenti del Comune.

Villanova sul Judri li 25 settembre 1871. 7

Giacomo Molinari Possid.
Consigliere, ed Assessore Comunale di S. Giovanni.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1012 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Forni Avoltri

LA GIUNTA MUNICIPALE

Rende noto

I. Che in quest' Ufficio Municipale sotto la Presidenza del Sindaco o sottoscritto avrà luogo nel giorno di sabato sarà il 14 ottobre 1871 alle ore 10 ant. l' asta pubblica per aggiudicare al miglior offerente la vendita delle sotto indicate piante:

Denominazione del bosco	Lotto	Numero delle piante	Prodotti preventivati 61	52	44	35	29	23	20	Corde 781	694	520	filari	Totale	Importo L.	C.	Deposito L.	C.
Drio Maletto	I	344	—	—	17	300	320	287	117	48	113	97	19	1318	6464	27	646	43
Drio Maletto e Bevorchisa	II	283	1	—	12	34	126	175	28	82	69	67	8	601	1981	61	198	17
Nazussel	III	439		—	49	480	418	365	—	39	140	163	39	1663	8244	03	824	40
Melesca	IV	303	1	—	52	216	210	216	115	2	38	56	40	946	4685	60	408	56
Tops	V	456	1	1	59	341	318	313	220	2	91	178	67	1631	10360	44	1038	04
Colle Mezzodì	VI	224	—	—	27	163	157	152	93	15	46	93	35	781	4869	60	486	96

II. L' asta sarà aperta sul dato regolatore come sopra fissato e seguirà col metodo della candela vergine, giusta il disposto del Regolamento per l' esecuzione della legge sulla contabilità generale dello stato.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo, ed il quaderno d' oneri o patti di contratto, è ostensibile a chiunque in questa Segreteria nelle ore d' Ufficio.

Dall' Ufficio Municipale
Forni Avoltri il 28 settembre 1871.

Il Sindaco
G. ROMANIN

Il Segretario
Tommaso Tuti.

N. 485 3

Provincia di Udine Distretto di Moggio

Comune di Chiusa Forte

Avviso di Concorso

A tutto il 25 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro della scuola elementare maschile in questo Comune coll' onorario di it. l. 500 annue pagabili in rate trimestrali postecipate, coll' anesso obbligo della scuola serale da 15 novembre a 30 aprile inclusive, in ciascun anno, escluse le feste di precetto.

Fra gli aspiranti sarà preferito un sacerdote che fungerà anche da Cappellano Comunale, in tal caso, gli sarà contribuito l' onorario come Maestro, e congrua come Cappellano, nelle misure come fin d' ora fu corrisposto, il quale poi goderà ogni altro diritto ed obbligo annesso al beneficio di Cappellano come di consuetudine.

Le istanze corredate dei prescritti documenti a senso di legge, saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l' aprovazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Chiusa Forte, 28 settembre 1871.

Il Sindaco
LUIGI PESAMOSCA

N. 503. 3

Prov. di Udine Dist. di Spilimbergo

COMUNE DI FORGARIA

Avviso

A tutto il giorno 25 ottobre prossimo venturo viene aperto il concoso al posto di Maestra elementare per la scuola mista (maschile o femminile) della Frazione di Cornino coll' annuo stipendio di it. L. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte a questo Municipio nel termine suesposto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Forgaria,
li 30 settembre 1871.

Il Sindaco
FABRIS PIETRO

Provincia di Udine 2

Comune di S. Quirino

AVVISO

A tutto 30 ottobre corrente resta riaperto il concorso ad un posto di Maestro elementare per le frazioni di S. Foca e Sedrano, ed aperto ad un posto di Maestra per la scuola femminile in S. Quirino. Venne assegnato l' annuo onorario per il Maestro in it. l. 550, e per la Maestra in it. l. 400 pagabili mensilmente in rate postecipate; con l' obbligo della scuola serale e festiva per li adulti.

Le istanze documentate a senso di legge, saranno prodotte a quest' ufficio nel termine suindicato; spettante la nomina al Consiglio, salva l' approvazione superiore.

S. Quirino, 1 ottobre 1871.

Il Sindaco
D. COJUZZIE

N. 2458 1

Municipio di Pordenone

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso ad un posto di Maestro assistente presso la classe I. (sezione inferiore) di questa scuola urbana coll' annessovi stipendio di l. 500.

Le istanze di aspiro, estese in bollo competente e corredate dai documenti prescritti dall' art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere insinuate a questo Municipio a tutto il 20 ottobre p. v.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio, e sarà fatta soltanto per un anno decorribile dal 1 novembre p. v.

Pordenone li 30 settembre 1871.

Il Sindaco
CANDIANI

N. 1570 1

Provincia di Udine

DISTRETTO E COMUNE DI MOGGIO

Avviso

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestro per le classi II. e III. elementari, cui è annesso l' annuo stipendio di l. 550 coll' obbligo della scuola serale.

Le istanze, corredate dei documenti a termini di legge, saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Moggio, 2 ottobre 1871.

Il Sindaco
G. SIMONETTI

ATTI GIUDIZIARII

Il sottoscritto usciere ad istanza dell' avvocato dottor Cesare Fornera di Udine, procuratore del sig. Antonio Clonfero fu Andrea di Vonzone

cita a comparire entro quaranta giorni avanti il Tribunale civile correzionale di Udino

la signora Luigia Andervolt di Luigi moglie al suddetto Clonfero d' ignoto domicilio, residenza e dimora

per sentire giudicare =

Essere cessato, sino dal giorno 2 aprile 1867, l' obbligo in Antonio Clonfero fu Andrea di somministrare alla moglie Luigia Andervolt di Luigi gli alimenti o altro sussidio sinchè essa non ritorni al domicilio conjugale dell' attore in Venzone al n. 34 rosso.

Udine li 3 ottobre 1871.

Fortunato Soragno
Usciere

3

Il sottoscritto Usciere del Tribunale Civile di Udine notifica e partecipa alli signori Antonio e Carlo q.m Luca Ersettig il primo Ingegnere Civile domiciliato in Gorizia ed il secondo possidente domiciliato in S. Lorenzo di Nebola e Ditta M. Seiller A. e Comp. di Trieste Stato Illirico che l' avv. D.r Giovanni de Nardo domiciliato in Udine nella sua casa di abitazione marcata coi civici n. 410, 411, ha coll' atto di riassunzione 29 settembre 1871 dichiarato di voler ripigliare e riassumere la lite da lui istituita colla petizione 7 dicembre 1865 n. 12961-9915 stata da lui prodotta nel proprio interesse al cessato Tribunale Provinciale diretta a far decidere che a lui competono e debbano a lui pagarsi li fior. 341,73.5, nonchè la somma che dal resoconto prestabile dal sequestratario. Luigi Montico risultasse esistente a sue mani.

Udine li 5 ottobre 1871.

Brusadola Usciere.

Il Cancelliere

DELLA PRETURA DI CIVIDALE

Visto l' art. 955 Codice Civile;

Rende di pubblica ragione che l' eredità abbandonata da Dugaro Pietro fu Filippo, decesso in Dughe frazione del Comune di Stregna il 31 agosto p. p. fu accettata col beneficio dell' inventario ed in base al di lui testamento nuncupativo, rilevato il 25 settembre p. p., dalla vedova Trusgnach Orsola q.m Giorgio residente nella suddetta frazione, nell' interesse dei minori figli avuti dal nominato Dugaro Pietro, Andrea, Giovanna, Teresa, Giovanni, Rosa, e Luigia, e ciò con atto ricevuto dal sottoscritto il 25 settembre p. p.

Cividale li 3 ottobre 1871.

Il Cancelliere
FAGNANI

Il Cancelliere

DELLA PRETURA DI CIVIDALE

Visto l' articolo 981 Codice Civile;

Rende di pubblica ragione ai conseguenti effetti di legge;

Che con pretoriale decreto 29 settembre p. p. sopra istanza dell' illustrissimo signor avv. cav. Giovanni De Portis, quale Sindaco di questo Comune, fu deputato l' avv. sig. Carlo Podrecca in curatore all' eredità giacente di Strigaro Lodovico q m Vincenzo decesso in Comune di Cividale il 5 settembre p. p. a che la rappresenti in giudizio da istituirsi per assicurazione di credito.

Cividale li 4 ottobre 1871.

Il Cancelliere
FAGNANI

Udine 1871. *Tipografia Jacob e Colmegna.*